Anno III — Mercordì 1. Aprile 1868 — Num. 78

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* pel secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l' Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L' AMMINISTRAZIONE.

---

*Udine* 31 *marzo.*

I tumulti avvenuti in Baviera in occasione che fu passata in rivista la *landwher* sono uno dei segni che servono a dimostrare come in quella parte della Germania sia intesa la politica unitaria prussiana. E il significato medesimo ha pure quella Società che si è costituita a Monaco in questi giorni, sotto gli auspici di considerevoli personaggi politici e che prenderà il nome di *Patriotti della Baviera*. Il suo programma si riassume nell' intero mantenimento dell' indipendenza del paese, per mezzo d' una federazione di tutti gli stati tedeschi e di un intimo accordo con l' Austria; e in quanto all' interno la società raccomanderebbe la diminuzione del bilancio della guerra e in generale appoggerebbe tutti i provvedimenti atti ad accrescere la prosperità generale. Questo spirito di opposizione all' unitarismo prussiano, lo si trova vigoroso anche nel Wirtemberg, nel Baden, nell' Assia. Difatti in tutti tre questi stati le elezioni pel parlamento doganale germanico sono riuscite contrarie al concetto dell' entrata del sud nella Confederazione. Il partito nazionale o prussiano non ottenne nel Wirtemberg nessun rappresentante, nel Baden non ne ottenne che 6, nell' Assia che 4 e 10 soltanto nella Baviera. In conclusione, degli ottanta membri di quel parlamento che spettano al sud, venti o poco più solamente militano sotto la bandiera dell' unitarismo, mentre tutti gli altri, in piccola parte sono democratici o clericali, in gran parte liberali, ma antiprussiani. Di fronte a un risultato così poco incoraggiante, si pretende che il gabinetto di Berlino intenda di lasciare da parte ogni discussione politica, diffondendosi nelle questioni economiche e di puro interesse materiale, e rimandando a miglior tempo il tentativo unitario che sperava di poter iniziar nell' Assemblea doganale della Germania.

L' *Etendard* crede di poter assicurare che nel consiglio dei ministri in Francia fu deciso di abbandonare l' idea di sciogliere antecipatamente il Corpo legislativo. Bisogna dire però che l' opinione generale è contraria alle informazioni dell' *Etendard* e si ritiene comunemente che invece il Governo imperiale pensi a troncare gl' indugi, come quelli che gli potrebbero tornare di danno, dando agio di ordinarsi alle diverse opposizioni e sopratutto di approfittare di quella libertà che la nuove legge sulla stampa acconsente. La questione delle nuove elezioni fa poi sorgere voci di mutamenti ministeriali, i quali sarebbero appunto dovuti al desiderio di ottenere nelle operazioni elettorali l' appoggio dei clericali che in Francia sono ancora oltremodo potenti. Così si parla dell' uscita del ministro Duruy, inviso ai clericali, e si vuole che Pareù debba prenderne il suo posto; ma son voci alle quali niun fatto è venuto a dare un carattere di probabilità.

Il *Pays* ha pubblicato un articolo che porrebbe sotto una luce assai poco favorevole il movente della nuova legge militare francese. Essa sarebbe diretta, secondo il giornale di Cassagnac che pare caduto in una indiscrezione poco diplomatica, a frenare la parte intelligente della popolazione che abita le grandi città mediante *la forza brutale* della popolazione delle campagne organizzata in guardia mobilizzata. Ecco difatti com'esso si esprime: « Ecco le campagne armate, disciplinate dalla *legge* militare e anche dal diritto di riunione. La guardia nazionale mobile è un esercito imponente messo al servizio del partito conservatore, della maggioranza delle campagne. Coi loro giornali, coi loro deputati, colle loro elezioni, con tutti i mezzi, i dipartimenti avevano già manifestato altamente la loro volontà di non essere gli umili servitori di Parigi e delle grandi città, ma in un dato momento, essi mancavano dei mezzi pratici per mettere alla ragione le grandi città in caso di resistenza. Essi sono ora armati; essi sono forti, e noi li crediamo decisi, il giorno in cui Parigi e le grandi città tentassero di ricominciare certe violenze antiche (cioè le gloriose rivoluzioni del 1789, 1830, 1848) noi crediamo i dipartimenti decisi a sanzionare colla forza l' autorità del suffragio universale, che è la legge sovrana della Francia imperiale. »

È un linguaggio abbastanza strano e il governo imperiale dev'essere ben poco contento di un organo che, non avendola, gli attribuisce tale intenzione, o avendola ha la leggerezza di spiattellarla con tanta facilità e diciamolo pure con tanta brutalità.

Nel Parlamento inglese è cominciata la discussione della proposta di Gladstone contro l' attuale condizione della Chiesa dello Stato in Irlanda. Si comprende fin d' ora che sarà un'aspra battaglia quella che si sta per combattere fra i due partiti della Camera inglese. Stanley ha ancora affermato che in una questione di tale importanza non si deve pregiudicare l'opera del Parlamento che deve succedere all'attuale: onde si vede che il ministero è più che mai fermo nel suo proponimento di non accettare la mozione del capo dei liberali, la quale è difesa da tutta la stampa liberale dell' Inghilterra dalla taccia di tendere a rovesciare, colla soppressione della chiesa ufficiale nella cattolica Irlanda, il baluardo del protestantismo: « In questa stolta insinuazione, dice il *Times*, noi non sappiamo vedere nulla più che il linguaggio di gente che ripete sempre il medesimo grido. Almeno non dovrebbero scordare che Gladstone si mostrò sempre tutt'altro che amico del Papa e dei potentati italiani che si appoggiavano alle simpatie e all'alleanza papale. Egli si valse dalla sua sua fama per procacciare un esito fortunato a quella crisi europea della quale la presente questione d' Irlanda non è che una conseguenza naturale e locale. »

Le ultime notizie del Belgio recano che l' agitazione è del tutto cessata nel distretto di Charleroi e che oggi o domani 4000 operai avranno ripreso i loro lavori.

Da Madrid si telegrafa che nella provincia di Catalogna fu levato lo stato d'assedio.

---

**(Nostra corrispondenza).**

*Firenze* 30 *marzo.*

Mi si fa presentire quello ch' è convenuto tra il ministro Digny ed il Corsi presidente della Commissione, della quale si fece ora relatore il Giorgini, avversario assoluto dell'imposta sulle bevande. Si combinerà coi rispettivi mugnai, sulla base delle loro denunzie, la tassa complessiva da imporsi ad ognuno di essi; ma per guarentigia delle finanze si adopererà il contatore come controlleria, onde grado grado correggere le denunzie. Da ciò vedete che c'è sempre molta incertezza circa ai *modi di applicazione* di questa imposta. Noi oscilleremo per molto tempo nei tentativi più o meno impossibili prima di dare a quest' imposta un' assetto definitivo. E tutto ciò lo si invoca a nome dell'*urgenza!*

Non era più facile colpire alle porte delle città quegli otto milioni di consumatori che vivono nè luoghi murati, e gli altri col testatico, come già si faceva in molti paesi? Questa e simili idee vengono in mente a moltissimi, gente di tutti i partiti lo dice, ma pigliati per il collo da quest' *urgenza*, per la quale ci fanno fare soltanto apparentemente la via più breve, si lascia da parte ogni migliore e più opportuno partito per adottare ciecamente quest' uno. Veramente non si sa perchè; se pure si vuole mantenere i due ordini del giorno Minghetti e Bargoni accettati dal Ministero, coi quali si votò di procedere *complessivamente* alla votazione delle riforme e delle migliorie nelle tasse vecchie, e delle tasse nuove. Si sospetta da molti, che lo scopo vero sia di ottenere al più presto un voto che rialzi la nostra rendita, e quindi di fare un' operazione sui beni ecclesiastici. Ma io credo che lo scopo si sarebbe meglio ottenuto, se da un complesso di misure maturamente studiate ed acconsentite da una grande maggioranza che allora si troverebbe di certo, fosse risultato il pareggio. Invece, se passa il macinato isolatamente, avremo un imposta odiosa di più che lascia le cose ancora incerte.

Questo stato di cose produce una vera ansietà in tutti gli uomini onesti, i quali non hanno scopo politico personale, come quelli che tentano di rovesciare con un emendamento tutta la legge, e quelli che la vogliano votare ciecamente e ad ogni costo perché proposta dai loro amici politici. Lo screzio, ve lo ripeto, è da per tutto. P. e. il Chiaves, dietro cui c'è il Lamarmora, chiese che, delle economie da farsi, 30 milioni si risparmino sull'esercito e sulla marina. Non tutti i suoi amici di destra accettano questo partito, che ad altri pare ragionevolissimo. Per alcuni l'esercito, con tutti gli usi ed abusi, è intangibile, e punto riformabile. Il Chiaves stesso poi non crede alle riforme negli altri ministeri, essendo assuefatto alla vecchia amministrazione piemontese. Ma presso di noi, nel Veneto, dove i raffronti sono vicini, ognuno sa che fino jeri con un terzo degli impiegati che sono ora introdotti si amministrava meglio. E come volete che non credano (qualunque cosa ne pensi il Tenani, contro i suoi colleghi lombardi e veneti) i nostri che si può risparmiare in *ogni* ramo della amministrazione?

Ma il vero della cosa è, che con tanta fretta e colle riforme parziali non si ottiene nulla e poi nulla. Io torno al primo proposto, più convinto di prima da quello che accadde da qualche tempo.

Bisognerebbe accettare quale provedimento provvisorio un incremento delle imposte esistenti, l'imposta sulla rendita, il testatico e le

---

# APPENDICE

## Rivista drammatica

Dopo la rappresentazione della *Celeste* abbiamo avute tre novità: la *Dote* di Ettore Dominici, *Il guanto della Regina*, di Leo Castelnuovo, e *Paolo Forestier* di Emilio Augier.

Questa disposizione è fatta soltanto in omaggio alla cronologia, chè se avessimo pensato di nominare le tre produzioni secondo il loro merito, non avremmo posto certamente per prima la *Dote*, la quale nella forma drammatica non ha di sicuro il pregio che può avere in forma di numerario sonante o anche di biglietti di banca. È difatti una commediola che ha un solo titolo alla buona accoglienza del pubblico, ed è quello di non annojare, ad onta che l'argomento non offra nulla di nuovo e che l' intreccio sia abbastanza meschino.

Ecco di cosa si tratta.

Prospero, un uomo di mare, ha sposato la figlia d' un onesto operaio, che non gli ha portato in dote un quattrino, ma che in compenso è una donnetta simpatica, buona, attiva, virtuosa.

Il fratello del marinaio, Luciano, che pare abbia avuto una educazione più fina, la quale del rimanente non gli ha punto levato di dosso la sublime asinaggine che lo rende fenomenale, ha invece voluto sposare una signorina, Leonia, che gli ha portata una dote... cioè no veramente, il di cui padre gli ha promesso una dote di alcune migliaia di lire.

Luciano non ha ancora veduto un centesimo, perchè il padre della sposina si è riservato di pagargli soltanto l' interesse del capitale a semestre postecipato, e il primo semestre del matrimonio non è ancora scaduto.

Siamo adunque in piena luna di miele; ma Leonia, che ha già fatto sprecare allo sposo parecchi semestri di pro in abiti ed in altri ornamenti, non pare troppo contenta della sua posizione e fa alleanza offensiva e difensiva con un signorino, il cavaliere Ondini, al quale il marito compiacentissimo sgombera ogni volta la posizione.

Leonia fa la tiranna, la principessa, tratta la suocera come una serva, la cognata del pari e il marito come un' imbecille, ciò che è naturale.

Il cavaliere Ondini, frequentando la casa, tenta di combinare un' altro intrighetto con la moglie del marinaio; ma questa lo manda a carte quarantanove, tanto più che ha scoperto, cosa del resto abbastanza facile, che quel signorino fa con Luciano la parte del Cireneo nel portare la croce del matrimonio.

Un bel giorno il marinaio ritorna dal suo viaggio: sa dalla moglie ciò che succede; il signorino che non vuol saperne di marinai, bacia il chiavistello; Leonia recita compuntamente il *mea culpa*, rinuncia a tutti i cavalieri possibili e agli abiti nuovi, e la commedia finisce con la sua brava conclusione morale: non bisogna cercare la dote, ma le belle doti di una ragazza.

Il più maltrattato dei personaggi è Luciano, che ha, prima, il torto di essere una marmotta eccezionale, un marito stupido e abbietto, e poi di uscire in certi tratti di spirito mancanti del passaporto della proprietà e perfino della decenza.

Il carattere del marinaio riesce invece simpatico; ma anche lui, col ridere delle disgrazie maritali di suo fratello, finisce col produrre un certo disgusto; come è disgustoso il vedere Annalena, la moglie di Prospero, abusare del segreto di un' altra, e leggere una letterina che non le è indirizzata, facendo concepire il fondato sospetto che, avendo tutti i requisiti della ottima moglie, le manchi soltanto, oltre la dote, quella delicatezza che è come il compimento delle virtù della donna.

Da ultimo, in questa commedia sembra che la dote non tenga il posto e non adempia l'officio che l' autore aveva in idea d'attribuirle intitolando il suo lavoro da essa. Tutti i malanni della famiglia non derivano tanto dalla dote che ha portato o doveva portare Leonia, quanto dalla balordaggine unica del suo impareggiabile sposo, onde la commedia poteva reggere istessamente anche se non ci fosse stata questione di dote.

Il costrutto della commedia invece si è che quando il marito è imbecille, la moglie fa quello che le talenta, abbia o non abbia una dote.

Dopo tutto, la commediola ebbe un' accoglienza di simpatia e la vivacità del dialogo e l' abilità con cui è sceneggiata fecero dimenticare o compatire questi difetti, e quegli altri che non mi fermo a registrare, perchè mi condurrebbero per le calende e mi indurrebbero a parlare della Leonia che in tre mesi di matrimonio annoda, continua e scioglie una relazione extralegale e da un momento all' altro si converte completamente, e di altre cosuccie che offrono alla critica il fianco scoperto.

E il pubblico ha avuta ragione, perchè un lavoro scenico, per quanto manchevole, quando è scritto con garbo, con vivacità, quando in esso v' è scioltezza e movimento, quando infine riesce a farti passare un paio di ore senza che in te si sviluppi la terribile malattia dello sbadiglio, merita d'essere posto in libera pratica nei porti dell' arte, ove, pur troppo, meno tre o quattro navigli di gran portata e di costruzione recente, tu cerchi invano quella selva di antenne onde formicolavano ai bei tempi della commedia italiana.

Veda il Dominici di pescare colla fantasia qualcosa di più di nuovo, di più originale, e colla pratica che ha della scena e con quella spigliatezza che sa dare al dialogo è da mettere pegno che riuscirà a fare delle commedie piacevoli ed interessanti.

Veniamo al *Guanto della Regina*.

È un dramma storico o un dramma di fantasia? Ma.... di storico non v' è che la regina, Maria Stuarda. Gli altri personaggi, nella massima parte, sono tolti alla storia, bensì; ma siccome all' autore conveniva che dicessero ed operassero ciò che a lui occorreva e non ciò che hanno detto e fatto in realtà, così nel dramma ti compariscono con nomi diversi da quelli che la storia ha registrati e vanno soggetti a vicende non molto simili a quelle che ebbero veramente ad attraversare.

L' esporre in poche parole l' argomento del dramma non è la cosa più facile che si possa immaginare; tutta volta ci proveremo, tanto da presentare al lettore gli elementi opportuni a istituire un confronto tra l'episodio della vita della regina di Scozia, come lo ha immaginato il Castelnuovo e quel periodo di storia a cui quell' episodio si riferisce.

E quest' episodio è la morte di Darnley, il secondo marito della Stuarda, morte dovuta a una esplosione di polveri preparata appunto allo scopo di assassinare il povero principe.

Autore dell' assassinio è sospettato il ganzo della regina, lord Huntley, come lo chiama il Castelnuovo; ma lo scozzese è troppo mascagno ed avveduto per non aver prima pensato a porsi al coperto da ogni pericolo. Egli sa che Arturo, un'arciere della regina, è perdutamente innamorato della sua reale signora e che sarebbe pronto a immolarsi per allontanare una sciagura dal capo della donna che adora in segreto e senza speranza.

Ebbene: che fa lo scaltro Huntley? Alla festa da ballo di Holy-Rood, egli raccoglie un guanto caduto alla regina, e lo va a collocare nel punto ove devono scoppiare le polveri. Quel guanto è trovato dopo lo scoppio; e naturalmente anche Maria è ritenuta complice di Huntley nel regicidio. Il conte di Lennox, il padre dell' infelice Darnley, accusa pubblicamente la regina del misfatto che è succeduto: essa è tratta insieme ad Huntley dinanzi alla Corte suprema: ma Huntley, che ha già predisposta ogni

leggi miglioranti la riscossione; e poi in due Comitati speciali, uno per l'amministrazione generale, l'altro per le finanze, accogliere e e studiare un riordinamento complessivo dello Stato.

Le riforme ed economie parziali non approdano a nulla. Ci vuole, dopo maturo studio, qualcosa di radicale e di generale, un assetto definitivo. Senza di ciò non faremo che accrescere la confusione colle misure monche ed incomplete.

Probabilmente giungeremo alle vacanze ed alle feste prima di avere preso un serio partito; e vi saranno di quelli che sapranno cavare partito contro le istituzioni dalla insufficenza degli uomini, e dalla loro irresolutezza.

Sento che il Governo avendo coperto colla sua guarentigia la società delle strade dette livornesi, capitaneggiate da codesti barbassari di Toscana, come il Peruzzi ed altri simili, sarà chiamato in giudizio dai possessori di azioni stranieri, perchè non paga in argento ed in oro su quelle piazze, dove la Società aveva promesso. È deplorabile che anche in questo il Governo sia trascinato a coprire interessi privati con perdita del suo credito.

Fece buon effetto qui l'udire che il Consiglio Provinciale del Friuli pensi di scegliere la bellissima statua del nostro valente artista friulano il Minisini, la *Pudicizia*, per suo regalo di nozze alla futura regina d'Italia. Questo è un modo di onorare il Friuli ed il suo artista, l'arte, e le virtù che devono risplendere nella reggia italiana ad esempio e conforto dei popoli devoti.

Cattivo senso fece invece, che i signori Scrinzi e Ritter abbiano potuto reclutare a Venezia ed in Friuli persone che tentino di mandare a vuoto la strada ferrata internazionale, ch'è di grande interesse per l'Austria e per l'Italia. Così il Friuli, se stesse in loro, avrebbe perduto anche gli ultimi avvanzi della sua grade strada commerciale.

Se la Provincia ed il Governo non si affrettano a prendere una posizione, questi tentativi di lesa Patria a nome di false e grette idee di campanile, potrebbero andare coronati di successo. Dio disperda l'augurio! Fece meraviglia qui, che la *Nazione*, diretta da un deputato del Friuli, quasi accogliesse con gioja il Comitato che imprende gli studii della linea Caporetto-Starasella destinata a gettare polvere negli occhi ai semplici. Convien dire che di tali materie non ne capiscono proprio niente; ma in tale caso o si studia o si tace.

## BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Per incominciare subito con una buona notizia diremo, che il dividendo degli azionisti di questa Banca sugli utili dell'anno scorso venne ultimamente fissato all'otto per cento.

Il bilancio generale testè pubblicato dimostra chiaramente, che questo dividendo non è una di quelle effimere anticipazioni, con cui alcune società sogliono pagare gl'interessi rodendo il capitale. Al contrario troviamo, che gli utili netti da ogni spesa, e perfino da quella delle tasse governative non ancora pagate ma presumibilmente dovute, darebbero un dividendo del 12 54 per cento.

Ma fatte diverse prelevazioni a favore della direzione centrale e delle direzioni delle succursali, ed assegnata una somma di lire 7329,28 per premi annuali agli operai artisti e letterati poveri che si distinguessero per moralità ed abilità, ed una somma di lire 21,987.85 per fondo di riserva, resta ancoro l'otto per cento all'anno sulle azioni saldate a scala trimestrale.

Per chi fosse curioso di conoscere più precisamente le principali condizioni di esistenza di questa Banca, aggiungeremo che il suo capitale in azioni finora emesse è di 4 milioni; il capitale realmente incassato è a tutto dicembre 1867 di lire 2,143,426:50. Alla stessa epoca la Banca si trovava depositaria di lire 2,569.376:31 a titolo di conti correnti e di risparmi. I buoni di cassa in circolazione ammontano a lire 1820,383; il fondo di riserva, cumulato da che la Banca esiste, è giunto a lire 36,067:63. Gli utili netti di detto anno formano la somma complessiva di lire 160.198:17; e la parte di questi divisibile fra gli azionisti forma la somma di lire 102,610.

Noi dobbiamo rallegrarci doppiamente di avere in Udine una sede succursale di questa banca, poichè malgrado la quantità delle operazioni (veramente più benefiche che lucrose) compiute nell'anno scorso, e malgrado il disinteresse con cui fu governata dalle commissioni locali, i suoi particolari utili netti sarebbero stati di lire 3, 30 per cento, mentre invece per effetto della sua solidarietà colle altre parti dell'Istituzione, anche gli azionisti di Udine percepiranno l'otto per cento, che a giorni verrà distribuito.

Noi dobbiamo fare voti, che a questa istituzione non manchi l'appoggio di tutti coloro che dicono di amare il bene del paese.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il continuo rialzo de' fondi italiani alla Borsa di Parigi è già una lode anticipata a coloro che daranno il suffragio favorevole a questa prima legge di tassa (sul macinato). E la fiducia nel nostro credito è rinata non solo a Parigi, ma anche a Londra, dove più che altrove il mondo finanziario pesa minutamente le cose e non arrischia leggermente i suoi presagi. Anche stamattina mi è occorso leggere una lettera dalla metropoli dell'Inghilterra, scritta da personaggio assai competente, nella quale si accerta che nel mercato di Londra il credito italiano non è più in quelle condizioni di poco o nessuno favore, nelle quali è stato finora. Il solo indizio di un serio indirizzo finanziario in Italia è bastato a produrre questo salutare cangiamento. Che sarà quando il Parlamento avrà dato la sua sanzione alla legge sul macinato?

**Roma.** Scrivono al *Diritto* da Roma:

La demoralizzazione della truppa pontificia è giunta al suo punto estremo. Roma comincia a sentire il pessimo effetto di tutte le spedizioni dei corpi franchi: conciossiachè questo mosaico che vorrebbe rappresentare un'armata (!), un esercito (?), s'è tramutato in una torre di Babele: l'indisciplinatezza, la prepotenza sono uniche dominatrici della situazione, ed i bassi istinti della razza umana quando non siano frenati da un senso squisito di dignità, dal dovere, dalla ragionevolezza, si ribellano e si manifestano, nella loro più lurida parvenza, e noi ora ne siamo gli addolorati testimoni.

I zuavi non vogliono sottoporsi alle leggi disciplinari dell'armata; caparbi, arroganti si spogliano della divisa militare per assumere il vestiario alla borghese e con esso girovagare l'intero giorno e tutta la notte, molestando la pace dei tranquilli cittadini. Strana contraddizione! alla mattina è uno spettacolo curioso il vedere questi soldati mercenari passare di chiesa in chiesa, battendosi il petto, accostarsi ai confessionali: di lì a poco quelli stessi, andare commettendo soprusi d'ogni guisa, gridando e schernendo.

Il governo, di fronte a cotesta demoralizzazione, va dicendo essere l'effetto di agenti segreti mandati dall'Italia, non volendo riconoscere che è una diretta conseguenza delle memorie antiche che si ridestano in questi nuovi eroi del papato.

Leggiamo nel *Siécle*:

Un lavoro misterioso si opera a Roma in seno ai conventi, delle case di educazione religiose, e del collegio diretto dai gesuiti, cioè i canoni che saranno sottomessi all'approvazione del futuro concilio, e proclamati come canoni del santo sinodo secondo un piano generale il cui scopo è di abbattere; condannare e proscrivere i nuovi principi costituenti la società civile. Sarà un *Sillabo* infine aumentato, riveduto e corretto.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Torino*:

«..... Sono in grado di assicurarvi che nella politica del nostro gabinetto regna presentemente la più profonda quiete.

Si cerca di prepararsi il terreno per l'avvenire: ecco tutto. Per esempio non v'ha chi non creda che la gita testè fatta dal principe Czartoryscki nella nostra città non miri ad un risveglio della questione polacca.

È conosciuto il programma del signor Beust intorno al ristabilimento del regno di Polonia, ristabilimento che servirebbe a procurare un trono a un qualche arciduca austriaco, o un qualche principe della famiglia regnante di Sassonia.

La notizia messa fuori dalla *Gazz. della Croce* sulla probabile alleanza della Francia, l'Italia e l'Austria contro la Prussia, è stata smentita semi-officialmente. Quà però non si presta molta fede ai progetti di disarmo di quest'ultima potenza...

**Francia.** Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Colonia* riporta la voce della prossima comparsa d'un manifesto di Napoleone III, che getterebbe una nuova luce sullo scopo vero del viaggio del principe Napoleone a Berlino, come pure sui rapporti tra la Francia e l'Italia, e proporrebbe contemporaneamente il disarmo.

— Il corrispondente da Parigi del *Corr. Italiano* continua a parlare degli sforzi che si fanno dal partito cattolico per conchiudere col governo imperiale una durevole alleanza. Mons. Pie, vescovo di Poitiers, e il visconte Lemercier furono ricevuti dall'imperatore. A Parigi dicevasi perfino che il sig. Veuillot avesse avuto una conferenza con S. M. Tale notizia è però smentita dall'*Univers*. Il vescovo Pie ringraziò l'imperatore della spedizione di Roma e gli disse: noi riteniamo la parola *jamais* del signor Rouher.

Col visconte Lemercier, Napoleone III avrebbe parlato del gravissimo argomento dei partiti in Francia, e gli avrebbe detto: « La legittimità è un principio, io lo riconosco, ed è la forza, la gran forza del conte di Chambord. Ma egli non ha figli. Gli Orléans non potrebbero condur la Francia che all'anarchia. Tra essi e mio figlio la scelta della Francia, che vuole la sicurezza, non potrebbe esser dubbia un istante ».

Questo è quanto si riferisce a Parigi nei circoli politici, ove si dice anche che l'imperatore non voglia accondiscender allo allontanamento di Duruy.

**Prussia.** Leggiamo nella *France*:

Un dispaccio da Berlino segnalò l'esistenza d'una nota che sarebbe stata inviata dal sig. di Bismark agli agenti prussiani all'estero, concernente il viaggio del principe Napoleone in Prussia.

Possiamo constatare l'esattezza di tale notizia, e se non siamo male informati la nota in discorso constaterebbe tre cose:

1.o Che il principe Napoleone non aveva alcuna missione politica;

2.o Che la Corte di Prussia e gli altri personaggi di quel governo fecero al principe un'accoglienza conforme al di lui rango e sinceramente simpatica;

3.o Che i rapporti della Francia e della Prussia, eccessivamente cordiali, escludono per ciò stesso ogn'altro sottinteso che non fosse interamente pacifico.

**Spagna.** Corrisponze estere e alcuni giornali del mezzogiorno, dice la *France*, si ostinano a presentare la interna situazione della Spagna come turbata da rivolte di partito. Si sparge perfino la voce che i generali e gli ufficiali spagnuoli internati in Francia abbiano lasciato la loro residenza per raggiungere bande d'insorti sulle frontiere della Catalogna. Siamo in caso di affermare che queste voci non hanno nessuna specie di fondamento.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**La Presidenza dell'Istituto filarmonico** ha molto opportunamente stabilito che l'Accademia che doveva aver luogo nella corrente Quaresima, sia invece differita al giorno in cui sarà celebrato il matrimonio del Principe Ereditario.

**Lezioni pubbliche** di agronomia e agricoltura presso il R. Istituto Tecnico La lezione IX ha luogo domani, 2 alle 12 merid. ed ha per argomento: *Bachicoltura. — Inramaiura; della malattia dominante.*

**Sul regime feudale** nel territorio veneto e mantovano, e sulla legge di abolizione dei vincoli feudali, l'avv. cav. Adriano Rocca ha scritto una interessantissima Memoria, che vidde testè la luce in Firenze, e che in Udine si vende presso il Libraio Paolo Gambierasi. Noi la additiamo agli interessati in cause feudali, perchè degna della loro attenzione, com'anche perchè lavoro di un uomo molto addottrinato nell'ardua giurisprudenza sui feudi. La Memoria è corredata dei progetti legislativi, delle Leggi, delle Istruzioni e dei Regolamenti in vigore

---

cosa, si presenta sicuro al giudizio insieme a colei con la quale spera un giorno di dividere il soglio.

Difatti egli ha reso avvertito Arturo che fra le polveri incendiate fu trovato un guanto della regina: che per salvarla non havvi che un mezzo, e questo mezzo si è che Arturo accusi sè stesso del regicidio. Arturo, cieco d'amore, accetta il sacrificio e si dichiara reo del misfatto. La regina e Huntley sono quindi proclamati innocenti; e Arturo è condannato all'estremo supplizio.

Ma l'arciere non ha accettato il sacrificio che a un patto, quello di avere una ora di libertà, prima di salire il patibolo, onde battersi con Huntley nel quale ha scoperto il proprio rivale. Huntley accetta la condizione con l'intenzione di non mantenerla; ma nel punto in cui egli, nominato reggente, sottopone alla firma della regina — che ignora sempre il motivo per cui Arturo può avere commesso il delitto che s'è da se stesso attribuito — la sentenza di morte del giovane innamorato, questo comparisce, per reclamare l'adempimento della promessa, nell'appartamento reale, svela alla regina tutta la trama e dichiara di essersi incolpato da sè spinto dall'immenso amore onde arde per lei.

Questa asserzione potrebbe anche non esser creduta: ma capitano in buon punto le prove, e lord Hantley, vedendosi perduto senza rimedio, si precipita da una terrazza, restando morto probabilmente sul colpo, mentre ad Arturo, che si propone di allontanarsi dalla Corte di Scozia, la regina fa promettere di ritornare per riportargli un suo guanto che gli consegna.

I principali personaggi del dramma sono, come abbiam detto, tolti alla storia. Lord Huntley è Boothwell; ma cangiandogli il nome, l'autore gli ha cangiato anche la sorte. Boothwell non ha finito gittandosi da una finestra, ma dopo essersi presentato alla Corte dei Lordi alla testa di alcune migliaja di cavalieri, i quali contribuirono non poco a farlo proclamare innocente del regicidio imputatogli, si sposava a Maria che si era perdutamente invaghita di lui fino dal tempo in cui egli scorazzava i mari come capo-pirata, e rendeva famoso il suo nome per imprese audaci e fortunate.

Anche l'arciere Arturo ebbe dal Castelnuovo un nome ed una sorte diversa da quella che ci racconta la storia. In questa diffatti il suo nome è Chastelard, giovane paggio, che avendo azzardata una dichiarazione d'amore a Maria, ed essendogli parso che la regina l'accogliesse con benevolenza, ebbe la deplorabile audacia di nascondersi due volte, a Burntsisland, nella stanza nuziale della sovrana e fu la seconda volta, come la prima, scoperto, ma per giunta condannato e giustiziato. È precisamente l'opposto di ciò che l'Autore fa toccare ad Arturo, il quale ben lungi dall'avere il capo troncato dal filo della mannaja, se ne parte con una parolina dolce della regina e colla speranza di avere al ritorno il premio della sua abnegazione.

Un personaggio affatto immaginario è invece il capitano Krank, un soldato di ventura, che per essersi venduto alla Corte di Scozia, non ha punto cessato di avere un cuor retto, e di essere un galantuomo, restando pur sempre un soldataccio burbero e rozzo. È questo forse il carattere più ben riuscito del dramma. È un bel tipo di lealtà militare, di sincerità e di buon cuore; e benissimo pennelleggiato è specialmente in que' momenti in cui vengono nel suo cervello e nel suo cuore a tenzone lo spirito di subordinazione e di disciplina e l'istinto prepotente dell'onestà, che gli fa maledire l'istante in cui s'è venduto a un padrone che ha diritto di disporre come gli piace della sua vecchia spada di lanzichenecco. La sua parte è anche scritta con una cura speciale, e il verso sempre bello, ornato, spontaneo, quando è scritto per lui pare dettato con più vena, con più verità, e direi quasi più volentieri. È insomma una figura che dimostra nel Castelnuovo la più felice attitudine a scolpire un carattere e a dargli un'impronta originale, spiccata, con ombreggiature che sembrano un vero e reale rilievo.

Dopo il lanzichenecco, ci sembra che il posto d'onore si debba concedere al giovane arciere innamorato della regina: in lui c'è slancio, fuoco, passione, entusiasmo, sublimità di sacrificio. Si potrebbe forse nutrire dei dubbi sopra un'amore che va fino al suicidio, non solamente — fin qui la cosa non avrebbe nulla di meraviglioso — ma che va fino al suicidio per salvare l'essere amato non da un pericolo, ma da un mero sospetto e che va incontro lietamente alla morte con la certezza che la donna amata ignorerà sempre questo amore grande e infelice, e l'immensità del sacrificio e l'onta d'un delitto di cui non si è contaminato e lo spasimo di un silenzio che è la condizione senza di cui quel sacrificio cesserebbe di esistere.

Tutto ciò è poco spiegabile specialmente per noi che viviamo in un'epoca di virtù frolle e di flaccidi vizii e che abbiamo mescolata una certa dose d'indifferenza nell'amore, nell'odio, nella fede e perfino nel dubbio, senza tener conto dell'abolizione a cui in generale è stata condannata quella manifestazione delle anime vergini ed espansive che si chiama entusiasmo.

Ma forse in que' tempi, amori di tale natura, non erano affatto impossibili; e l'autore avrebbe ragione di ricordarci ch'egli nel suo manoscritto, sotto l'elenco dei personaggi, ha segnato: *Epoca 1570.*

Hundley, come ce lo presenta il Castelnuovo, è uno scellerato comune e che se richiama il Boothwell, pirata, non ricorda per nulla il Boothwell ministro di Scozia, astuto, avvolpinatore, ambizioso e che cerca di ascendere al trono, ma che cerca di ascendervi, non con le arti del volgare assassino, ma con l'audacia aristocratica del gran signore che si sente appoggiato da alcune migliaia di cavalieri pronti a brandire la spada per esso.

In quanto alla regina sembra che anche il Castelnuovo abbia voluto unirsi a quella schiera di scrittori contemporanei che hanno impreso a riabilitare la Stuarda. Essa difatti nel dramma ti si presenta sposa affettuosa, onesta, fedele; inorridisce alla notizia della morte di Darnley; vuol vendetta de' suoi uccisori; e quando viene a scoprire il mistero che Huntley le aveva tenuto celato, quest'ultimo può col suicidio soltanto sottrarsi alle conseguenze dell'ira terribile destata nel petto della regina da tale rivelazione. In un solo punto riconosciamo la Maria Stuarda tradizionale, nella sua superba alterezza, nell'accento principescamente fiero e imperioso con cui impone ai gentiluomini che devono giudicarla, di scoprirsi in presenza di essa, della regina.

Del resto l'argomento del dramma è bene e arditamente immaginato e la condotta è svolta e disposta in modo degno d'uno scrittore provetto. Peccato soltanto che tutte queste peripezie così bene ideate e descritte, abbiano per base fondamentale un accidente, un puro accidente; la perdita d'un guanto per parte della regina. Hundley aveva già tutto disposto per disfarsi di Darnley: ma se la regina non perdeva quel guanto, egli non poteva ordire tutto quell'intreccio di perfidie e di scelleratezze, e l'edificio del dramma si sfasciava nella mente dello scrittore nel suo stadio di formazione ideale.

L'esecuzione è stata buona e solo in qualche dettaglio lasciò qualche cosa a desiderare. Ci mancava il colore locale; que' gentiluomini difettavano della rude austerità e della freddezza scozzese, e neanche gli abiti contribuivano a produrre la voluta illusione. Ma in compenso il Ciotti e il Lavaggi dissero le loro parti in modo perfetto, e la Piamonti lottò felicemente con la parte difficilissima della regina, mentre il Dondini mostrò di avere indovinato il carattere del capitano tedesco che fu da lui reso con non comune perizia.

Ora mi toccherebbe di discorrere del *Forestiere*

nelle Provincie lombardo-venete, e contiene eziandio l'analisi delle recenti pubblicazioni o proposte sul l'argomento.

—

**Il prof. Vincenzo De Castro**, tanto benemerito pe' suoi scritti e per compilazioni utili alla gioventù, pubblicava a questi giorni in Milano un ottimo libro di lettura per le Scuole elementari sotto il titolo: *l' Uomo e il Cittadino*, che raccomandiamo all' attenzione dei nostri maestri e dei Preposti alla pubblica istruzione nella Provincia del Friuli.

—

**Incendio.** Verso la una e mezza ant. di jeri l'altro il guardiano della Ferrovia Leonardo Sambuco che attendeva un convoglio passeggieri, vide alla direzione della borgata così detta de'Molini della Siega in Comune di Codroipo un fuoco che dilatavasi repentino in vaste proporzioni. Passato il convoglio egli corse pel primo in paese dandone avviso ai R. Carabinieri e destando l' allarme nella popolazione. Avvisato il pubblico col suono delle campane a stormo e de'tamburi della Guardia Nazionale, fu grande il numero di coloro che accorsero sul luogo del disastro, fra cui annoveravasi il capitano, luogotenente, sergenti, caporali e militi della Guardia Nazionale, il R. Pretore coi R. Carabinieri, l'Ingegnere Dr. Felice De Cillia, Ballico Giuseppe e molti altri artigiani e villici, i quali giunti alla casa di proprietà dei fratelli Conti Rota condotta da Carlo ed Angelo della Siega, distante due chilometri circa dal Comune, la trovarono già in preda alle fiamme coi soli Zoratto Pietro e Bosa Luigi che si affaticavano indarno di opporre un' argine all'incendio. Datisi all'opera tutti unanimi gli accorsi, con ammirabile gara riuscirono a limitare il fuoco all'adjacenza, fienili e stalle ove dapprima comparve, isolando così l'altra parte del caseggiato che serve di abitazione e di molino da grano. Il danno arrecato ascende a circa L. 8000, e fra le altre cose consumate dallo incendio annoveransi 10 animali bovini, 11 suini, molto foraggio, carri ed attrezzi rurali, ed una catasta di legna. Fra coloro che maggiormente si distinsero per indescrivibile coraggio ed abnegazione superiore ad ogni elogio, esponendo a pericolo la propria vita, citansi l' Ingegnere De Cillia, Toso Giuseppe, detto Stroffa, Scagnetto Santo, il brigadiere dei R. Carabinieri, i muratori e falegnami Cengarle Vincenzo, Virgilio e Silvestro, Cengarle Annibale, Venuti Giuseppe, Mariano Antonio, e i sig. Marzio Bianchi ed Antonio Bulfoni.

—

**La Società dei segretari comunali** testè istituita a Milano ha deliberato nella sua prima adunanza di spedire un indirizzo al ministro dell' interno per pregarlo a proporre nella nuova legge sull' amministrazione provinciale e comunale una disposizione che mentre in nulla sia lesiva delle prerogative municipali, tenda però :

1. Ad innalzare maggiormente la classe, stabilendo che nessun candidato, tuttochè patentato, possa venir in seguito eletto, se non dopo aver fatto un tirocinio in qualche uffizio municipale.

2. A guarentire in qualche modo la classe da ogni arbitraria dimissione o sospensione.

3. A stabilire un minimo dello stipendio. Fra le altre deliberazioni adottò quindi un ringraziamento ai deputati che nella seduta della Camera dell' otto corrente parlarono in favore dei Segretari Comunali, e nominò una Commissione per preparare lo schema di Statuto della nuova associazione.

—

**Ferrovie.** Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna*, che il Municipio di San Giovanni in Persiceto, il quale fino dal 1865 iniziò pratiche ed uffici per propugnare la esecuzione un tratto di ferrovia che da Bologna metta direttamente a Verona, e si congiunga così alla linea del Brennero, inviò una sua Commissione a tutte le rappresentanze dei comuni interessati nella linea stessa, Commissione che trovò dovunque la più spontanea adesione per adoperarsi a conseguire quello scopo con tutti i mezzi possibili.

—

**Una invenzione** — Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Borna :

Un tale Van Mottam di Hollam in Olanda mandò al Consiglio federale uno stampato, con il quale constata il suo diritto come inventore di una macchina destinata a surrogare sulle ferrovie il vapore ed i cavalli, applicabile anche alle navi. Egli ha offerto la sua invenzione al governo olandese contro un premio nazionale di due milioni di fiorini, quel governo non ha accettato. Ora l' inventore annuncia che nel maggio prossimo renderà pubblica la sua invenzione, lasciando all' equità ed alla benevolenza dei governi interessati l' assegnargli un premio proporzionato.

—

**L' imperatrice Carlotta.** Leggiamo nei giornali viennesi :

— Le ultime notizie qui giunte dello stato mentale dell' infelice imperatrice Carlotta, recano poca novità. L'imperatrice, la quale alcun tempo dopo essergli stata comunicata la morte del suo consorte, aveva, cosa strana, migliorato il suo umore, è ricaduta nella sua primiera malinconia, persino le passeggiate da essa sì amate, non la distolgano dalla sua tristezza. Riguardo alle rimembranze di suo marito, essa si dimostra apatica, parla poco di lui, ed anche questo poco, con voce sì fredda ed indifferente, da far dubitare se essa sappia di chi parla.

Il suo esteriore dinota una salute vacillante, il colorito è giallo, effetto della sua dimora nel Messico, i di lei lineamenti una volta sì espressivi, sono ora abbattuti e languenti, soltanto il suo mento ben sviluppato e di tratto in tratto il fulgore degli occhi, danno ancora indizio dell'energico spirito che in essa s'asconde.

Non è più da lusingarsi su una guarigione. La sua intelligenza resterà oscurata sino alla sua morte.

—

**Ingenuità giornalistica.** Il *Times*, raccontando che a Newcastle crollarono alcune case, aggiunge che: — « Un manovale, che caricava le macerie sopra un carretto, *con sua grande sorpresa*, fu colpito nel capo da una pietra che lo uccise immediatamente. »

Noi pure siamo sorpresi non meno di quel povero diavololo, cui probabilmente una tale cosa non era mai entrata prima nella testa.

—

**Teatro Sociale.** Questa sera si recita il dramma tragico in 5 atti di Braccio Bracci, nuovissimo, intitolato *Pier Luigi Farnese*; indi lo scherzo-parodia *Roberto il Diavolo*. La serata essendo a beneficio dell'attore Francesco Ciotti che nel corso di questa stagione si è fatto altamente apprezzare anche dal pubblico udinese, crediamo che questa sera ci sarà al teatro un numeroso concorso.

—

**Teatro Minerva.** I filarmonici udinesi costituitisi in Società sono venuti nella determinazione di offrire ai loro concittadini un corso di rappresentazioni d'opera in musica nello scopo di migliorare le tristi condizioni fatte agli artisti dal generale arenamento. Si daranno quindi tre opere buffe, di cui le due prime sono il *Crispino e la Comare* e il *Don Checco*, e la terza da destinarsi. La scelta degli spartiti, il personale artistico che si è scritturato, e in cui figura la signora Benedettini Grosso cantante distinta, le cure che si avranno per fare che lo spettacolo riesca degno e bene accetto, il limitato il prezzo serale e d'abbuonamento, infine lo scopo filantropico di tale impresa, ci fanno ritenere che la Società dei filarmonici non si sarà ingannata facendo calcolo sulla benevolenza e sull' appoggio de' suoi concittadini.

## CORRIERE DEL MATTINO

**(Nostra corrispondenza)**

*Firenze 31 marzo.*

(K). Credo di essere nel vero assicurandovi che è affatto infondata la voce di un contratto concluso o vicino a concludersi fra Rotshschil e il nostro ministro delle finanze per una grande operazione sui beni ecclesiastici. Probabilmente essa ha avuto origine dalla notizia, che credo attendibile, di una operazione molto minore combinata dal ministro con Rothschild in questo mese pei bisogni del corrente esercizio.

A quest' ora saprete che le modificazioni recate al progetto della Commissione sul macinato, d'accordo col ministro, consistono nell' abbandonare il *misuratore* e accettare invece il *contatore meccanico* dell'onorevole Sella per l'applicazione della tassa sul macino. Pare che questo presenti maggior vantaggio in confronto del primo. Siccome ad una identica quantità di giri del contatore non corrisponde per tutti i molini un identico prodotto, così credo che la Commissione, addottando il contatore, abbia del pari addottata l' idea del ministero che è quella che si debba per ogni macina costatare la quantità di farina corrispondente a un numero determinato di giri. Il contribuente pagherà la tassa al mugnaio in ragione di peso, e il mugnaio verserà l' imposta allo Stato com' essa risulterà accertata dal *Contatore meccanico*.

La *Permanente* incomincia ad avvedersi di essere andata troppo oltre col famoso programma amministrativo del conte di San Martino. La lettera dell'on. Ferraris all' Avitabile, pubblicata in parecchi giornali, è diretta sovra tutto a togliere alle proposte del S. Martino quel carattere antiunitario che non a torto veniva loro attribuito. Va pure notato il fatto che il Ferraris piemontese si rivolge all' Avitabile, delle provincie meridionali. La Permanente ha sempre cercato appoggio nel napolitano dove crede che ottengano favore certe idee regionali ch' essa vorrebbe far prevalere.

So dirvi con fondamento che nulla fin'ora è stato deliberato circa una nuova emissione da parte della Banca Nazionale di biglietti da lire una e da 50 centesimi, perchè si pensa che mentre si aumenterebbe la massa dei biglietti in circolazione, si farebbe di più in più sparire la moneta d' argento e anco quella di bronzo.

Apprendo dalla *Correspondance italienne* che le truppe estere al servizio della santa sede sono venute ad occupare i posti guardati fino a questi ultimi tempi dai soldati pontifici indigeni. L'attitudine provocante dei zuavi era un argomento d' inquietudine per tutti coloro che comprendono quanto sarebbe dispiacente che avvenissero conflitti in quelle località.

È corsa qui in Firenze la voce che il Papa si trovi gravemente ammalato.

Sono giunti qui parecchi disertori pontifici, i quali saranno dalle autorità di P. S. inviati ai rispettivi confini, essendo tutti stranieri.

Terminerò la mia lettera con una piccola statistica. Dal prospetto delle dichiarazioni presentate al ministero di agricoltura e commercio durante il secondo semestre dello scorso anno, e per gli effetti della legge che garantisce i diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno, risulta del deposito di 143 opere diverse, delle quali parecchie sono letterarie, altre scolastiche, altre musicali e drammatiche e poche artistiche.

Il totale delle tasse pagate ascende a L. 1180.

—Scrivono da Roma al *Corr. Ital.* che il governo pontificio ha offerto al generale francese Dumont il posto di comandante in capo delle milizie papali, in luogo del Kanzler che sembra caduto in disgrazia del bellicoso prelato.

Dumont non è lungi dall' accettare il grado offertogli, e non attende che il permesso del proprio governo per diventare il successore di Lamoriciere nel guidare la santa armata.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 1 Aprile*

**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Tornata del 31 marzo*

Discussione sulla tassa del macinato.

*Farini Rattazzi*, e *Bixio* si oppongono alla proposta di *Chiaves* per la riduzione di 30 milioni sul bilancio della guerra e della marina.

*Il Ministro delle finanze* dà altre spiegazioni sulla sua accettazione; e il proponente sostiene la necessità dell' approvazione. La proposta è ammessa.

Si comincia a discutere l' articolo 1.o

*Breda* e *Morpurgo* propongono che la tassa di macinazione sul grano turco e la segala si riduca a 50 cent. al quintale.

*Mongini* dice che preferisce il sistema antecedente.

*Ricciardi* chiede che la tassa sul macinato vada per l' estinzione del corso forzato.

*Rattazzi* critica l' art. 1.o emendato dalla Commissione.

*Plutino Agostino, Zuradelli, Sineo*, e *Cittadella* svolgono varj emendamenti.

**Messina** 30. Il principe Amedeo giunse qui alle cinque pomeridiane, salutato da una grande folla. Intervenne al teatro dove fu accolto festevolmente. Domani, dopo il banchetto offertogli dal Municipio, partirà per Catania.

**Londra** 31. *Camera dei Comuni. Gladstone* dice che l' instituzione della chiesa anglicana in Irlanda produsse nocevoli risultati. Afferma che essa, come istituzione politica, è odiosa e pericolosa e che considerata socialmente è ingiusta. Combatte eloquentemente qualsiasi dilazione che vogliasi frapporre nel discutere la sua proposta e chiede che la Camera proceda alla votazione della medesima.

*Lord Stanley* risponde che il parlamento attuale non deve incagliare l' azione del futuro parlamento in una questione di tanta importanza. Conchiude col presentare l' emendamento già da lui annunciato.

*Oneill* e *Mencrieff* sostengono la proposta di Gladstone.

*Cochrane* la combatte.

*L' Avvocato Generale* dichiara che essa è incostituzionale.

La discussione continuerà domani.

**Madrid** 31. Venne tolto lo stato d' assedio nella provincia di Granata.

La Camera rigettò con 121 voti contro 29 l' emendamento del deputato Luarca col quale chiedevasi che le spese non potessero eccedere le entrate e che si addivenisse ad una diminuzione di 29 milioni sui servizj pubblici.

**Bruxelles** 31. L'*Eco del Parlamento* annunzia che l' agitazione è del tutto cessata nel distretto di Charleroi. 1500 operaj ripresero i loro lavori e 2500 li riprenderanno domani.

**Washington** 30. Oggi i commissari presentarono al Senato come prova della colpabilità di Jonhson le copie della nomina di Stanton al ministero della guerra e del Messaggio di Jonhson che ne ordina la destituzione.

**Berlino** 31. Assicurasi che la Danimarca abbia offerto le garanzie richieste pei nazionali tedeschi a condizione che le siano restituite Alsen e Duppel. Si crede che le trattative verranno sospese.

## NOTIZIE DI BORSA.

| **Parigi** del | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 69.30 | 69.42 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 48.72 | 49.40 |
| » fine mese . . . . . . | —.— | —.— |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | — | — |
| Strade ferrate Austriache . . | — | — |
| Prestito austriaco 1865 . . . | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 37 | 40 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 46 | 45 |
| Obbligazioni . . . . . . . . . | 94 | 94 |
| Id. meridion. . . . . . | 126 | 126 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 376 | 377 |
| Cambio sull'Italia . . . . . . | 11 | 10 |

A Parigi alle ore 3 e 45 pom. la rendita italiana dopo la Borsa si contrattò a 49.80.

| **Londra** del | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 1[8 | 93 1[8 |

**Firenze** del 31

Rendita lettera 54.30, denaro 54.27; liquidazione 54.50 — 54.45; Oro lett. 22.15 denaro 20.10; Londra 3 mesi lettera 27.76; denaro 27.60; Francia 3 mesi 110.05 denaro 109.80.

| **Venezia** del 30 *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* |
|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1[2 | it. l. 207.20 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1[2 | » 234.50 |
| Augusta » » » 100 f.v. un. | 4 | » 232.— |
| Francoforte » » » 100 f.v. un. | 3 | » 232.15 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » 28.08 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1[2 | » 111.25 |
| Sconto . . . . . . . . . . | 0[0 | » —.— |

*Fondi pubblici* (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 54.50 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

*Valute.* Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.35 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

**Trieste** del 31.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 90.— a —.—, Parigi 45.90 a 45.75 Italia 41.35 a 41.10 Londra 115.65 a 115.30 Zecchini 5.45 1[2 a 5.45 da 20 Fr. 9.25 a 9.23 Sovrane —.— a —.—; Argento 113.75 a 113.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 57.— a —.—; Nazionale 63.50 a —.— Pr. 1860 81.75 a —.—; Pr. 1864 85.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. ——; Cred. mob. 189.— —.—; Prest. Trieste — a .—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

| **Vienna** del | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fio | 63.20 | 63.20 |
| » 1860 con lott. . | » | 81.90 | 82.— |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 56.25-57.50 | 56.65-57.70 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 704.— | 703.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 188.70 | 189.40 |
| Londra . . . . . | » | 115.50 | 115.40 |
| Zecchini imp. . . . | » | 5.46 1[2 | 5.47 1[2 |
| Argento . . . . . | » | 113.25 | 112.75 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ma l'argomento è troppo vasto e troppo ricco di considerazioni per poterlo svolgere in brevi parole. È meglio quindi riserbarlo per un'altra occasione. Qui non potrei che dirne poco e confusamente, e la commedia di Augier merita bene che se le accordi una maggiore considerazione, per quanti sieno e per quanto grandi i difetti che si riscontrano in essa.

Mi limiterò qui solamente a notare che la novità del lavoro e il nome dello scrittore avevano attirata al teatro più gente che d'ordinario. La commedia fu ascoltata del principio alla fine con una religione attenzione e col più vivo e costante interesse: solamente non ebbe il benchè minimo applauso, e quando il sipario calò dopo l'ultimo atto pareva che al pubblico il silenzio sembrasse una dimostrazione di malcontento anche troppo mite e moderata.

Durante la recita si avrebbe detto che una malia costringesse gli spettatori a non perdere neppure una parola della commedia; ma al finire d'ogni atto era come un incanto che si rompeva, e da ogni parte si udivano parole di disapprovazione e di protesta contro un indirizzo tanto poco lodevole dato a un ingegno così vasto e poderoso come quello che ha arricchito il teatro universale delle *Lionnes Pauvres* degli *Effrontés* di *Gabrielle*, del *Fils de Giboyer*, e di altre produzioni di molto valore.

Era il senso morale che si ribellava contro un traviamento dell'arte, la quale a sua volta poneva in campo tutto il suo prestigio, tutto il suo splendore, tutte le sue più seducenti attrattive per riuscire vintrice nella battaglia; e la battaglia si rinnovava ad ogni atto; e il pubblico, per non avere neppure le apparenze del vinto, si asteneva al calar della tela, anche dall'applaudire gli attori che fecero mirabilmente il loro dovere cominciando della signora Piamonti che fu una Lea appassionata, in preda sempre a una lotta terribile fra il sentimento e il dovere, e che fu benissimo assecondata dal Lavaggi nella parte di Paolo, dal Ciotti in quella del padre e dal Vestri in quell'amena figura di Adolfo Boubourg che viaggia all'estero in cerca di avventure amorose.

Il *Paolo Forastier* è un indizio che l'arte in Francia sta per prendere un indirizzo nel quale non incontrerà certo il favore del pubblico italiano:

e quindi è vieppiù interessante l'esaminarne con particolare attenzione le sue ultime manifestazioni in ordine a questo nuovo indirizzo, specialmente quando queste manifestazioni sono dovute a scrittori che, per farlo eccettare, sanno profondere tesori di arte, e lo offrono sotto una forma affascinante. Il pericolo è tanto più grande quanto maggiore è il prestigio esercitato dello scrittore, col disegno vivo, facile, vero, colla arditezza e colla novità dei concetti, colla perspicuità dello stile, con la disposizione scenica magistralmente studiata. Esso è poi tanto più grande in quanto questi scrittori ti si presentano con un programma che poi non si sognano neanche di mantenere; dicono di voler provare un principio morale e poi ingaggiano una lotta fra questo e il principio contrario, il quale per tre atti di seguito vi sempre aquistando terreno ed è sul punto di atterrare e schiacciare il principe rivale; allora l'autore, ma allora soltanto, quando è quasi riuscito a farvi applaudire ciò che ha dichiarato di voler dimostrare degno di riprovazione, si pone fra i due combattimenti e per far riprendere al soccombente la posizione perduta, affastella una serie di espedienti miracolosi che fanno apparire ancora più completa la sconfitta del principio che si voleva trionfante.

Tutto questo è applicabile all'ultimo lavoro di Augier; e l'applicazione la faremo in un'altra appendice.

F. P.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 282. p. 2.

*Prov. di Udine* *Distr. di Codroipo*

COMUNE DI TALMASSONS

### Avviso di concorso.

In relazione al Decreto Reale 9 febbrajo p. p. viene aperto a tutto il mese di aprile p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, alla quale è annesso l'annuo onorario di It. L. 1543.20 compreso l'indennizzo pel cavallo, da pagarsi mensilmente in via postecipata.

Il comune è situato in piano, con buone strade, contando una popolazione di 2854 abitanti, dei quali la metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderanno l'istanza dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Talmassons 21 Marzo 1868

Il Sindaco ff.
F. CONCINA

---

N. 337. 2

PROVINCIA DI UDINE

*Distretto di Cividale* *Comune di Buttrio*

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso di Segretario per la Comune di Buttrio a tutto 30 aprile 1868.

Gli aspiranti al posto produrranno la loro domanda in bollo competente non più tardi del 30 aprile suddetto, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine Criminali Politiche;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Patente di idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L'annuo stipendio è fissato in it. L. 1000 (mille) da pagarsi mensilmente in via postecipata. La conferma seguirà scorso un anno di prova. La nomina e la conferma è di spettanza del Consiglio.

Dall'ufficio Comunale
Buttrio li 27 marzo 1868.

*Per il Sindaco*
*L'Assessore Delegato*
G. RASSATTI.

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1778-68 2.

EDITTO

Il r. Tribunale in Udine rende noto che il IV esperimento d'asta immobiliare sopra istanza dei consorti Politi contro Lucia Braida-Belgrado, di cui l'editto 25 febbrajo p. p. pari n. avrà luogo presso questo r. Tribunale, anzichè il giorno 11 p. v. aprile il giorno 20 mese stesso.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 marzo 1868.

*Il Reggente*
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 1222 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo N. eretto in seguito alla istanza 4 novembre 1867 N. 17053 di Nicolò fu Gio. Batta Berteri da Cividale coll' avv. Dr. Nussi esecutante contro Carlo fu Lorenzo e Teresa Piccoli coniugi Foramiti nonchè contro i creditori iscritti, in essa istanza rubricati per la vendita all' asta delle realità in calce descritte per la tenuta del triplice esperimento fissati i giorni 2, 9 e 16 Maggio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avranno luogo alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare a cauzione dell'offerta un decimo del totale valore di stima del lotto al quale intende aspirare.

2. Al 1.o e 2.o esperimento non seguirà la delibera al di sotto del totale prezzo di stima, ed al 3.o esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le iscrizioni ipotecarie.

3. Il maggiore offerente entro giorni 8 dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo meno l'importo del deposito cauzionale sotto comminatoria altrimenti di altra asta a tutte di lui spese e rifusione di danni

4. Il deliberatario adempiuto ai suoi obblighi potrà chiedere l'immissione in possesso della cosa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuta a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. L'esecutante non assume verso il deliberatario nessuna responsabilità nè reale nè personale.

*Descrizione degli immobili da vendersi siti in Cividale in località detta di S. Lazzero.*

Lotto 1. a) Molino da grano a 7 palmenti con fabbricati adiacenti e zerbo presso il fiume Natisone delineato nella mappa del censo stabile del comune censuario di Cividale alli n. 1233, 1234 pert. 1.08 rend. l. 266.93.

b) Fabbricato ad uso Molino da grano e Pistaorzo a 3 palmenti nella suddetta mappa al n. 2747 di p. 0.0[illegible] rend. l. 48.—

c) Fabbricato ad uso Maglio e Battiferro delineato nella suddetta mappa al n. 1236 di p. 0.03 rend. l. 42.52.

d) Prato con gelsi e particella a bosco di piante dolci in mappa al n. 1237 di pert. 1.60 rend. l. 0.14.

e) Bosco di piante dolci a zerbo detto Rippa in mappa alli n. 1235, 123[illegible] e 2730 porz. di p. 2.45 rend. l. 0.3[illegible]

Il tutto stimato it. l. 30331.[illegible]

Lotto 2 a) Fabbricato ad uso pubblico macello in mappa al n. 1228 di pert. 0.09 rend. l. 6.72.

b) Ronco arat. arb. vit. e particella a zerbo detta del macello in mappa alli n.i 1229, 1230, 1231 e 1232; stimati it. l. 3059.76.

In complesso it. l. 33391.5[illegible]

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 3 Febbrajo 1868

*Il R. Pretore*
ARMELLINI

*Sgobaro* Canc.

---



---

**Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaia Udinese.**

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Dispensiere al Magazzino Cooperativo, viene aperto il concorso a tutto sabato 4 aprile 1868.

Coloro che credessero potervi aspirare dovranno produrre entro il termine prescritto

a) attestato di idoneità
b) idem di buona condotta morale.

Lo stipendio è fissato in it. L. 6 (sei) al giorno con l'obbligo del Dispensiere di procurarsi a proprie spese, e salvo l'approvazione della Presidenza, un'assistente di riconosciuta abilità. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

L'orario, in seguito a delibera consigliare, venne fissato come appresso: dal 1. aprile a tutto ottobre dalle ore 6 ant. all'1 pom. e dalle 3 pom. alle 9 pom. dal 1. novembre a tutto marzo dalle 7 ant. all'1 pom. e dalle 3 alle 8 pom.

Per maggiori delucidazioni dirigersi all'ufficio della Società dalle 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 29 marzo 1868.

*La Presidenza.*

---



*Udine, Tipografia Jacob Colmegna.*